

QUANDO FU LA MONETA TEDESCA A FALLIRE

La grande inflazione Tedesca del 1922-23.

C'è stato un periodo nel quale fu la Germania a trovarsi in una situazione ora solo paragonabile alla Grecia? Ebbene sì e in un'epoca a noi vicina e che fa pensare sul fatto che la storia, maestra di vita, a quanto pare lo è solo per poco tempo. In breve i fatti sono questi: terminata la prima guerra mondiale, la Germania aveva accumulato un debito pubblico spaventoso che tra interessi e rimborsi impiegava l'80% delle entrate dello Stato. Peggio di noi ora? Sì, è così. Ma allora c'era stata di mezzo la guerra e il suo fine non aveva segnato la fine delle uscite straordinarie conseguenti quali i costi della smobilitazione dell'esercito, la riparazione dei danni ecc. Fra il 1918 e il 1919 il debito tedesco quasi raddoppiava e il finanziamento con strumenti di medio lungo periodo risultò impossibile, tant'è che l'unico sbocco era costituito da titoli a breve termine, tipo i nostri BOT a tre e sei mesi. Il debito pubblico passò dai circa 52 miliardi di marchi del 1918 ai 166 del 1920 raggiungendo poi l'astronomica cifra dei 272 miliardi nel 1922.

Nel 1921 poi, erano state determinate le riparazioni di guerra: circa 132 miliardi di marchi-oro, cifra spropositata. Le riparazioni erano state volute prevalentemente dalla Francia, desiderosa di lasciare la Germania in una posizione di subalternità ancora per parecchi decenni. Inoltre vi erano i debiti con gli USA che la Francia doveva rimborsare e così pure l'Inghilterra. Il fabbisogno finanziario di queste due nazioni si riversava sulla Germania per cui ogni richiesta dei tedeschi di riduzione dell'onere delle riparazioni di guerra e la sua dilazione era rifiutata.

All'inizio del 1923, a causa di un ritardo nel pagamento di una rata del debito di guerra da parte tedesca, la Francia decise, insieme al Belgio, di occupare il bacino carbonifero della Ruhr.

La particolare intransigenza francese ebbe effetti devastanti (ricevendo come immediata risposta il rifiuto di lavorare da parte dei tedeschi della Ruhr). Ma prima di esaminarne alcuni, vale la pena di proporre una riflessione: la Francia di allora recò vita difficile alla Germania; oggi la Germania ... cosa fa?

La tremenda inflazione.

Lo Stato prese a finanziarsi emettendo nuova carta moneta. Il realizzo di nuova moneta, a fronte del vertiginoso aumento dei prezzi, richiese una massa di denaro superiore alle capacità produttive della Zecca di Stato! La circolazione monetaria era cresciuta spaventosamente: un tourbillon di banconote stava devastando l'economia reale.

Per comprendere appieno tutto ciò basterà considerare alcuni indici macroeconomici ripresi da "Economia e finanza in Germania 1876-1948" edito a cura della Deutsche Bundesbank e tradotto in italiano da Cariplo-Laterza nel 1988. Tanto per fare degli esempi, considerando il valore di beni o servizi fatto pari a 1 nel 1913 troviamo che l'oro (posto che appunto il suo valore fosse di 1 nel 1913) va a 76 nel giugno del 1922, 26.200 nel giugno del 1923 e... mille miliardi nel dicembre del 1923! Il costo della vita passa a 42, 7.650 e 1.250 miliardi.

Detto in altre parole – semplicistiche ma efficaci - se nel 1913 un filone di pane fosse costato 1 marco, nel giugno del 1922 si dovevano pagare 42 marchi; nel giugno del 1923 ben 7.650 e a dicembre di quell'anno l'assurda cifra di 1.250 miliardi di marchi!

Quand'ero in Germania ove la famiglia era emigrata agli inizi degli anni '60, facevo scambi di francobolli e di monete con i compagni di scuola. M'impressionò vedere i valori facciali: banconote da 100.000 e 1 milione di marchi, francobolli miliardari... Ne ero stupito e non capivo. All'età di 13 anni il Marco valeva 155 Lire. Ad Asiago all'epoca il pane costava 10 lire la *cioppa* e un bollo di surrogato Ferrero 10 – 15. Incredulo, i miei coetanei tedeschi

dicevano che all'epoca i loro nonni andavano a fare una magra spesa di alimenti con una borsa zeppa di banconote! E che il marco aveva perso tutto il suo valore, così che il commercio avveniva col baratto...

Il fatto è che l'inflazione non era evidentissima: i prezzi raddoppiavano giorno per giorno, per poi decuplicare, centuplicare... Per adeguarsi a tali cambiamenti l'amministrazione postale fu costretta a continuare a emettere nuovi francobolli con importi sempre più elevati. Nell'ottobre 1922 si arrivò al primo francobollo da cento marchi; ma nel successivo gennaio 1924 apparve un pezzo da mille marchi che diventarono 10 mila nel settembre. All'inizio del mese di ottobre si toccò il milione, ma due settimane dopo ecco i 10 milioni che diventarono cento il 1° novembre e, addirittura, un miliardo tre giorni dopo.

Infine, il 12 novembre si toccarono i 10 miliardi e il 22 dello stesso mese i 50 miliardi.

Le Poste Tedesche non riuscivano più a stampare per tempo nuovi francobolli: così si ricorse alle soprastampe: ecco spiegato il francobollo qui pubblicato, col valore di 5 miliardi di marchi sovrimpresso. Infine, nel 1924, il marco era stato azzerato e la carta moneta risultava inutilizzabile.

Come fu che la Germania riuscì a uscire da una situazione tanto disastrosa?

Nell'ottobre 1923 venne creata la Rentenbank con un capitale garantito per metà dall'agricoltura (attraverso debiti ipotecari) e per metà dalle banche, dalle industrie e dal commercio (mediante obbligazioni). Tale banca era autorizzata a operare sia come istituto di emissione, sia come istituto di credito. Nella prima veste fu autorizzata a emettere "Rentenmark" (marchi-rendita), garantiti da cartelle che la banca emetteva sui crediti fondiari e mobiliari e che vennero considerati mezzi legali di pagamento. Il 20 novembre il rapporto Rentenmark – Marco carta fu fissato in uno contro mille miliardi. Va precisato che sia gli USA che l'Inghilterra non avevano approvato l'occupazione francese della Ruhr. Misero dunque a punto dei piani per salvare l'economia tedesca dalla bancarotta. Tra questi la concessione da parte degli USA di nuovi prestiti per consentire alla Germania di riavviare le industrie.

Anche per questo l'emissione dei nuovi biglietti (Rentenmark) riuscì pienamente, tanto che nell'ottobre 1924 la Rentenbank venne posta in liquidazione avendo assolto il suo compito: promuovere una rinascita di fiducia nella moneta tedesca.

L'inizio del 1924 rappresentò per i tedeschi la fine di un incubo ma se ne stava preparando un altro. Proprio in quei giorni un giovane, arrestato nel novembre, stava scrivendo in carcere un libro per presentare al mondo le sue idee. Quel libro si intitolava "Mein Kampf" e quel giovane si chiamava Adolf Hitler. Oggi, in Europa, bisogna ricordarlo.

Giancarlo Bortoli

Foto:

Francobollo di 5 miliardi di marchi emesso dalle poste tedesche del 1923.

Banconota del 1923 di 5 bilioni di marchi (cioè 5.000 miliardi!).